

## **Notazioni su un contributo alla psicoterapia interazionista**

*Alessandro Salvini*<sup>1</sup>

La comprensione dell'utile e interessante libro *Psicoterapia Interazionista: Metodologie di gestione dell'intervento e situazioni cliniche*, di Antonio Iudici e Jessica Neri (in corso di stampa), può essere resa più agevole se si ricorda al lettore che il concetto di "interazione" è efficace per la comprensione e il cambiamento dei processi psicologici delle persone. Processi rilevanti sul piano interpersonale, soggettivo e sociale. Siano ad esempio giocatori o musicisti, scrittori e lettori, docenti e allievi, genitori e figli, tutti partecipi alla varia umanità che i ruoli interpersonali creano ovunque. In cui ogni individuo genera una relazione dialogante con altri complementari, ma anche con se stesso. Un intreccio tra persone mutevoli nei ruoli e nei sentimenti e nelle competenze, coinvolti in condivisi contesti di significati e di atti finalizzati come può essere l'interdipendenza tra ruoli e comunicazioni. La psicoterapia è un esempio tra i molti, ma in particolare dove si crea un' interdipendenza comunicativa in un contesto "molto particolare" di interazioni disfunzionali. A questo proposito gli Autori ci mostrano in modo efficace come le persone, coinvolte nelle varie interazioni, possono generare mutevoli contesti con le loro regole situazionali, in cui interagiscono componenti "strutturali" e "processuali". Come i vari generi narrativi con i loro vincoli discorsivi e i loro copioni relazionali, e dall'altro in modo complementare i processi intersoggettivi di senso, significato e valore. Nella psicoterapia, agendo sulle variabili strutturali e processuali si può influire sul cambiamento di uno stato mentale di un'autopercezione o anche sul cambiamento dei processi cognitivi e della loro configurazione epistemologica. A questo punto, attraverso la lettura del libro e dei casi trattati, può essere un errore considerare la psicoterapia un procedimento assimilabile alla 'relazione' medico-paziente' che ha altre matrici e scopi. Cosa che ci consente di aggiungere, seppure di passaggio, che le analogie usate per riportare l'ignoto al già noto, possono alterare la percezione e configurazione di un problema psicologico, quando lo si fa attraverso l'adozione di un linguaggio medico o pedagogico o giuridico-morale. Con il rischio ad esempio di coglierne nella somiglianza tra l'enunciato medico e uno psicologico una stessa realtà empirica o fattuale. Come può avvenire se attribuiamo un connotato materiale a metafore e analogie, o reifichiamo un attributo di qualità, ovvero trasformiamo un aggettivo in una valutazione psicologica. In cui il discorso dell'osservatore, di chi giudica, rende oggettivamente esistente l'attributo di qualità categoriale e influisce sulla percezione giudicante. Attraverso i contributi presenti in questo libro relativi ai casi riportati, si restituisce piena importanza ai vari processi relativi alle interazioni comunicative e i loro linguaggi di

---

<sup>1</sup> Già prof. Ordinario nell'Università di Padova, dove ha insegnato negli anni Psicologia delle differenze individuali, Psicopatologia e Psicologia Clinica.

senso, significato e valore. Processo che è una componente importante in quel procedimento dialogico definito psicoterapia, come quando il terapeuta riesce a cambiare il significato di una situazione, che a sua volta modifica i ruoli, le percezioni e il contesto relazionale. Risultato che ha poco o niente a che vedere con altre pratiche definite 'terapia', che presuppongono un organo psichico malato e individualizzato.

L'interazione in psicoterapia è anche la gestione dei processi di interdipendenza tra le molteplici componenti che configurano i modi di essere, percepire ed agire delle persone che implica la gestione di tutte le possibili componenti di un contesto sociale, che fa dell'intrapsichico l'esito complementare di un processo. L'intento dello psicoterapeuta, interazionista come ben chiariscono ed esemplificano gli Autori, è di modificare gli effetti dei campi interattivi disfunzionali e in varie direzioni, ad esempio nei rapporti interpersonali e istituzionali, o anche nelle rappresentazioni di sé e degli altri. Situazioni da cui possono derivare stati di disagio personale e interpersonale o di disadattamento cognitivo ed emotivo. Situazioni variegata in cui le differenze individuali diventano le componenti di un sistema contestuale, che può generare ulteriori processi narrativi e relazionali. Processi che in contesti sfavorevoli ad esempio posso amplificare la diversità individuale con le sue insufficienze o scelte devianti o reazioni disadattanti. I procedimenti della psicoterapia interazionista, di cui questo libro offre molti esempi, mirano anche a favorire la riconfigurazione dei rapporti con se stessi, con gli altri e con il mondo. Riconfigurazione che non si esaurisce sul piano soggettivo, ma che implica l'interazione con i contesti che favoriscono, se non trattati, il mantenimento e la replica di forme e di relazione disfunzionali, resistenti al cambiamento.

Come è opportunamente illustrato dai casi raccontati in questo libro, chi chiede consulenza e aiuto allo psicoterapeuta crea il richiedente non viene considerato come il destinatario passivo (il paziente) di una consulenza tecnica: come nel caso di un medico, di un avvocato o di un consulente finanziario o dell'idraulico o del radiologo. Lo psicoterapeuta, come gli autori di questo libro ci fanno capire e dimostrano, tende a indurre seppure in modo indiretto, un coinvolgimento attivo dei suoi interlocutori. Che gli psicoterapeuti interazionisti non operano come già accennato in "modo pedagogico", ovvero spingendo la persona in difficoltà a conformarsi a una regola o a un valore, in conformità a un modo ideale di essere e di agire, non ricorrono a consigli, suggerimenti, indicazioni, sollecitazioni o anche raccomandazioni. Il focus dell'intervento riguarda altro. Ad esempio, come mostrano gli Autori con la creazione di "situazioni" progressivamente ristrutturanti e in grado di influire su percezioni e sentimenti, ma anche sui contesti, simbolici e sociali che li rendono possibili, considerando anche il problema delle resistenze al cambiamento.

Una peculiarità delle pratiche psicologiche interazionista - spesso trascurate o solo accennate in altri modelli di psicoterapia - è la rilevanza data al "contesto" sovraindividuale, ovvero alle complessità degli scambi comunicativi di ruolo, che

## APPROFONDIMENTI E COMMENTI *Alessandro Salvini*

riguardano il dentro e il fuori dello spazio di vita dell'interlocutore, sia esso immaginato o socialmente condizionato da altri.

Entrando in questa complessità di processi, lo psicoterapeuta - come ci ricordano i casi presentati nel libro - lavora come se fosse un drammaturgo o un commediografo che deve pilotare le narrazioni e gli scambi situazionali. Processo necessario per influire sui modi di essere e sulle situazioni che a loro volta influiscono sui processi di cambiamento. Situazioni psicologiche che possono avvenire a più livelli ed entro contesti diversificati e variabili. Ad esempio linguistico, simbolico, affettivo, negoziale, interpretativo, immaginato, biografico, autoperceptivo e altro: il punto focale di un intervento contestuale, alcune volte agito e in altre immaginato, ma non per questo meno reale negli effetti. Da considerare che l'immaginato, come suggeriscono alcuni casi presentati nel libro, pesa nella ridondanza del problema quanto e più della realtà che gli fa da cornice.

Interessante risulta poi la sequenza tattica e finalizzata offerta dalle indicazioni metodologiche che gli Autori mostrano attraverso i casi trattati. Metodologie operative non standardizzate, ma adeguate alla storia, al problema e alla persona, non imitando procedimenti precostituiti su classi diagnostiche. Come invece può avvenire in certe psicoterapie centrate sul sintomo e affrontate attraverso protocolli di trattamento che reificano il problema. Ovvero tipizzato come entità sintomatica oggettiva (fobia, compulsione, allucinazione, reattività ossessiva o tratto autolesivo o psicosi reattiva o ciclotimica, ecc.). Considerando in questo caso il problema e visto solo come una secrezione patologica insita nella personalità e nella biografia delle persone. Oppure considerato come abito mentale di cui è difficile spogliarsi, sempre separato dalla situazione-persona e dal contesto interagente.

Questa flessibilità operativa ovviamente richiede uno psicoterapeuta per così dire di più ampie vedute e saperi, e con una adeguata forma mentis. Come si evince dal libro, uno psicoterapeuta in qualche misura anche flessibile e creativo, ovvero capace di adattare i suoi principi operativi alla situazione, alle persone, e agli obiettivi rilevanti e contestualmente praticabili.

Per quando detto i contenuti teorici e operativi che questo libro propone possono risultare particolarmente adeguati ed efficaci per chiunque operi nel campo della psicoterapia e accolga i presupposti interazionisti come una forma mentis adatta alle procedure e ai processi che il terapeuta privilegia e che intende utilizzarla.